

Dibattito a Città di Castello sull'Umbria oggi

Un risultato da non regalare a nessuno

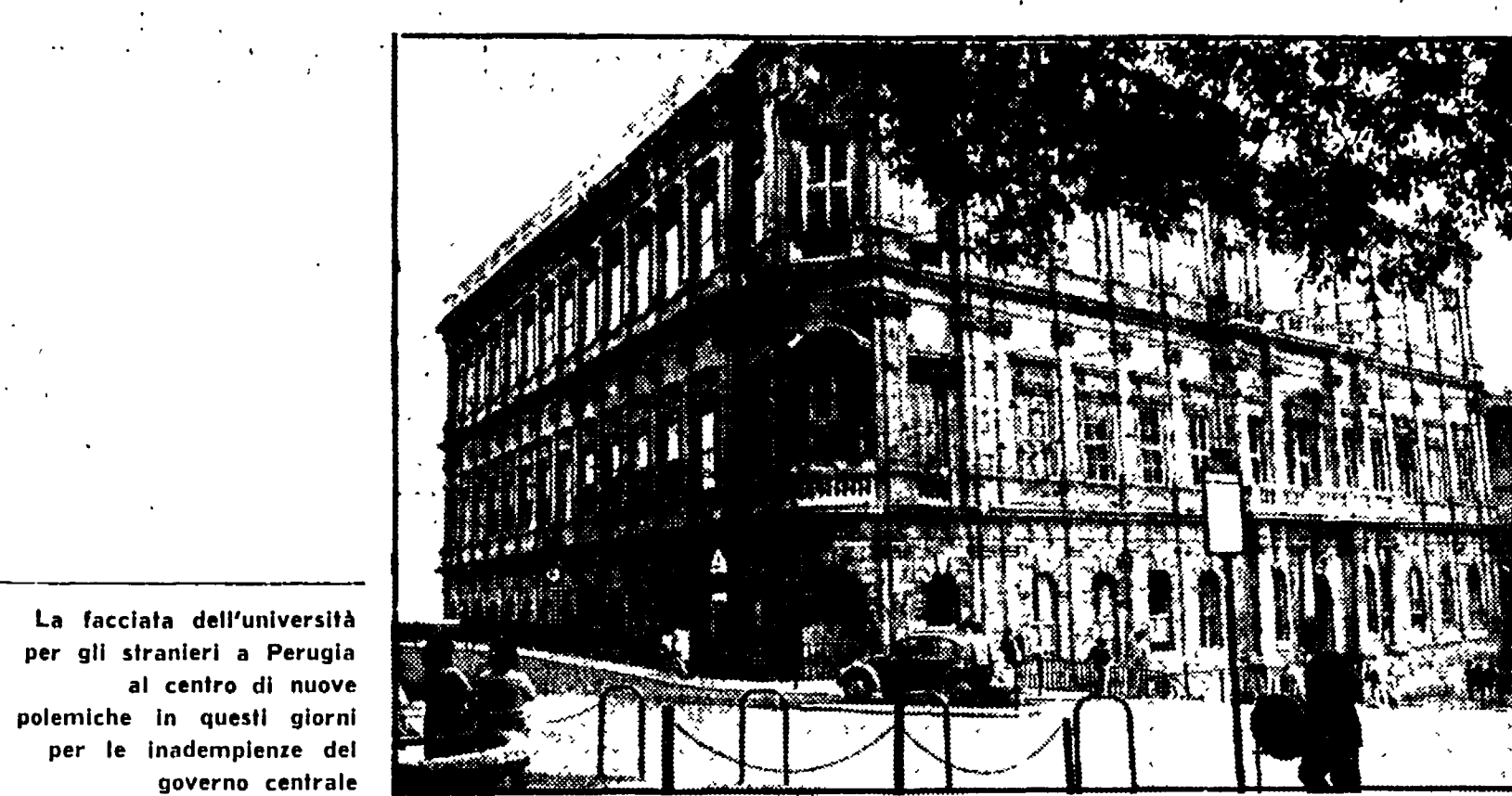
Otto ore di discussione con centottanta compagni - L'intervento di Gino Galli che ha concluso la manifestazione

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO - Lo stato dell'Umbria di oggi è sicuramente quello più avanzato raggiunto mai dalla nostra regione nel corso della sua storia. Tutti i problemi che agitano una società moderna qui sono presenti sia dal punto di vista economico e sociale che culturale e politico. Ovvero l'Umbria come regione è certamente al passo con i tempi.

tio è stato serrato, proficuo: più di 130 compagni hanno assistito alle otto ore di discussione; sono intervenuti una ventina sulla relazione del compagno Maurizio Rosi, segretario comprensoriale, in materia politica e culturale. E Gino Galli, concludendo il dibattito, ha voluto fare un'ampia ricognizione delle modificazioni in atto nella nostra regione. Dopo aver analizzato compiutamente la situazione nazionale (tra l'altro Galli ha affermato che non vi è nel partito piena coscienza della qualità nuova dei problemi e degli orientamenti in atto nella società nazionale e che permane una grave difficoltà nel dare risponso ai problemi) il segretario regionale comunista si è soffermato infatti lungamente sull'analisi dell'Umbria degli anni '70 e sulle prospettive per il prossimo decennio.

Debbiamo andare a fondo nella riflessione, ha detto Galli, sulle nostre debolezze e sui nostri errori. Anche in Umbria certamente. Ma in questa ricerca di massa non dobbiamo mai perdere di vista il confronto da fare sul malgoverno che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la società nazionale e la opera di costruzione che invece è venuta avanti in Umbria attraverso il governo della Regione e degli enti locali. Anzi, questa analisi si

Gli atenei umbri al centro di polemiche e dibattiti



La facciata dell'università per gli stranieri a Perugia al centro di nuove polemiche in questi giorni per le inadempienze del governo centrale

Il lungo viaggio dell'Università verso la periferia

TERNI - Disponibilità a portare avanti il discorso della regionalizzazione dell'università, un invito a sostenere la richiesta di completare il corso di ingegneria per poi verificare l'opportunità del decentramento di alcuni indirizzi a Terni; un giudizio sostanzialmente positivo sui trienni di medicina a Terni, ma anche una sottolineatura dei limiti che sono presenti nell'esperienza. Questo, schematicamente, il contenuto di una intervista che il rettore dell'università di Perugia, Giancarlo Dozza, ha concesso a Radio Galileo.

Alla prima domanda su che cosa ne pensa della proposta avanzata dalla Federazione comunista di Terni di attuare una reale regionalizzazione dell'Università, Dozza ha risposto: «Penso che si debba mettere d'accordo su che cosa si intende per regionalizzazione dell'università. Abbiamo sempre perseguito una politica volta a portare le attività universitarie anche nei centri periferici sempre mantenendo però un collegamento con la sede centrale. Esempio di decentramento, se così si può chiamare, ne abbiamo numerosi e tutti i centri umbri sono interessati ad attività didattiche e culturali legate all'università. Mi riferisco a Todi, Spoleto, Città di Castello e altre sedi con addentellati con l'università di Perugia. L'esempio classico è quello di Spoleto, un altro che ho lasciato per ultimo ma che è estremamente significativo è quello di Assisi dove c'è un centro studio francescano, che per questo particolare indirizzo scientifico può vantare una fama a livello internazionale. Ora se si affaccia un'esigenza contingente, che va in questo senso, si possono studiare modalità di intervento anche in altri settori collegati. Per uscire dal vago, penso all'università per stranieri». «E' stato poi chiesto al rettore: «A Terni ci sono grossi insediamenti siderurgici e chimici, in quale maniera l'università vi si può collegare?». «La facoltà che avrebbe più possibilità di aggancio con Terni - ha risposto Dozza - è ingegneria. Però sarà per discutere nei prossimi giorni. Il primo aspetto interessante da cogliere è il grande interesse suscitato dalla riparametrizzazione del sindacato periferico. La Federazione comunista, che sta facendo parlare di se ed ha sollevato interesse in particolare nel mondo della scuola, ma anche all'esterno».

Un problema esplosivo e un governo latitante

Sul caso degli studenti stranieri duro giudizio del presidente della giunta regionale Marri - Presentato un «pacchetto» di proposte per l'esecutivo centrale

PERUGIA - I ministri della Pubblica Istruzione, degli Esteri e degli Interni sono stati messi sotto accusa ieri dal presidente della giunta regionale Germano Marri e dal vicesindaco di Perugia Paolo Melichetti.

I giudizi critici espressi riguardano il comportamento del governo centrale sulla questione degli studenti stranieri. In consiglio comunale il relatore ha parlato di scarsa volontà dei tre dicasteri di affrontare il problema esplosivo della nostra città e di sostanziale disinteresse a risolvere una situazione creata proprio per l'inefficienza e la latitanza del governo». Marri poi, nella seduta di Palazzo Cesaroni, è stato ancora più polemico. Il presidente della giunta regionale è partito da lontano: ha ricordato come due anni fa gli enti locali umbri, nel corso di un convegno nazionale tenutosi a Perugia nel novembre '77 avessero già segnalato, quando ancora non si era verificata la vera e propria «esplosione demografica» di quest'anno, la necessità di programmare gli accessi, la quantità e la qualità dei servizi e la didattica.

«E' nostra intenzione - ha detto - che si renda possibile, nel migliore dei modi, il soggiorno e lo studio di migliaia di giovani. Il governo italiano non può scartare la soluzione in questione. Il presidente democristiano Bocchini, «brillante» genero dell'on. Micheli.

Costui, con una superficialità, e usando questo termine per amor di spazio, davvero incomprensibile, ha scritto grosso modo: vengono pure milioni di giovani stranieri, qualcuno dovrà risolvere i loro problemi, ma per carità non si chiamino in causa il governo. Non si poteva fare a meno, dopo questo scritto, di vedere l'assessore Mercatelli, tramortitosi rapidamente in una sorta di paralisi, e pubblicamente al ministero della Pubblica Istruzione. Siccome rientra in un

si dica poi che la Regione surroga i poteri dello Stato! Polemiche a parte, Marri, che illustrava una mozione della giunta di cui era il primo firmatario, ha voluto entrare nel merito anche della situazione dei servizi. Sa bene infatti, il presidente della Regione, che l'opera universitaria passerà presto nelle mani del terzo dipartimento. Qui si è aperto un capitolo a parte della relazione, dal quale sono venute rivelazioni a dir poco sconcertanti. L'opera universitaria infatti aveva occultato il proprio deficit: nel momento del trasferimento i suoi dirigenti hanno denunciato un bilancio in pareggio mentre invece c'era un debito di un miliardo e 450 milioni. I fondi poi vengono ripartiti a livello nazionale, fra i diversi enti di assistenza, in modo assai discutibile ed infine le opere non hanno una lira per provvedere agli studenti stranieri. La Regione a questo proposito chiede il riepilogo dei debiti ed un trasferimento di poteri, accompagnato da copertura finanziaria; l'istituzione di un fondo nazionale per gli studenti stranieri; la programmazione comune, infine, fra istituzioni, accademici e atenei perugini della politica universitaria.

«Una conclusione della relazione di Marri è di «carne al fuoco» insomma ce ne era molta. Il dibattito però non è scaturito dal consiglio democristiano. Bisogni ha infatti chiesto un rinvio, prontamente accordato. La discussione riprenderà la prossima settimana, quando si conoscerà anche l'orientamento emerso dalla riunione del Consiglio dei ministri, iniziata nel tardo pomeriggio di ieri, che aveva all'ordine del giorno anche questo argomento.

Il contributo per il terremoto

Alle circoscrizioni il piano di divisione

TERNI - Il Comune ha presentato ai presidenti dei consigli di circoscrizione la proposta di divisione del miliardo della legge per il terremoto. Gli interventi previsti interessano: 1. la circoscrizione: carceri di Via Carrara (33 milioni); 2. la biblioteca comunale (30 milioni); 3. il terzo piano di Palazzo Mariani (200 milioni); 4. la circoscrizione: chiesa del Carmine (70 milioni); 5. la circoscrizione: testo centro culturale di Cesi (6,5 milioni); Chiesa S. Angelo (80 milioni); Teatro di Cesi (40 milioni); cimitero di Cesi (29 milioni); 6. la circoscrizione: scuola materna Rocca S. Zenone (15 milioni); Casa comunale di Orzano (6

milioni); delegazione di Giunciano (4 milioni); 6. la circoscrizione: arco di Torre Ursina (5 milioni); Mura castellane di Costante (40 milioni); ex mattatoio Torre Ursina (10 milioni); Scuola di Collestatte (30 milioni); ex caraburo (30 milioni); 7. la circoscrizione: delegazione di Piedicollina (6,5 milioni); delegazione Papigno (6,5 milioni); cimitero Papigno (11 milioni); 8. la circoscrizione: casa di riposo Le Grazie (50 milioni); case Minime S. Valentino (182 milioni); 9. la circoscrizione: delegazione di Colle Scipione (10 milioni); ex convento (23 milioni); Mura castellane (35 milioni); Chiesa del cimitero (15 milioni).

A Spoleto un vasto ordine del giorno

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

SPOLETO - Dopo l'accesso dibattito politico che ha chiaramente portato alla riconferma della maggioranza di sinistra sconfermando la strumentalizzazione delle dimissioni del consigliere Lisel, era in programma per il prossimo 24 ottobre la seduta di un importante ordine del giorno.

«Tra le questioni da esaminare spicca il regolamento del Comune che dovrà garantire la più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Il consiglio deciderà anche la concreta adesione del Comune alla Associazione Umbra per il decentramento delle attività artistico-culturali (AUC).

Per la gestione pubblica della ferrovia

Chiesto impegno formale al governo per la MUA

PERUGIA - Dar corso, nel più breve tempo possibile, alla disdetta del contratto tecnico-normale, alla «risoluzione consensuale» della concessione dell'esercizio ferroviario in concessione alla società di gestione della ferrovia ad un commissario governativo, in vista di una «gestione pubblica» garantita da un consorzio di enti locali; queste, in sintesi, le richieste della Regione dell'Umbria al governo, presentate dal segretario della MUA ai trasporti Pier Luigi Neri nel corso di un incontro con il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti dott. Amoretti, svoltosi a Roma per esaminare i problemi della centrale umbra e delle autolinee con sede a Perugia. «In questi punti (che costituiscono la piattaforma con-

cordata anche di recente in un'assemblea) cui parteciperanno i gestori, sindacati e maestranze della MUA) Neri ha chiesto un «impegno formale» del ministero dell'Industria, in ordine all'affidare la gestione della ferrovia ad un commissario governativo, in vista di una «gestione pubblica» garantita da un consorzio di enti locali; queste, in sintesi, le richieste della Regione dell'Umbria al governo, presentate dal segretario della MUA ai trasporti Pier Luigi Neri nel corso di un incontro con il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti dott. Amoretti, svoltosi a Roma per esaminare i problemi della centrale umbra e delle autolinee con sede a Perugia. «In questi punti (che costituiscono la piattaforma con-

E' vero, ha affermato Galli, nel corso di questi anni che sono scomparse 13-14 mila imprese artigiane ma ne sono sorte tante altre più tecnologicamente moderne. In ogni caso il numero complessivo è lo stesso del 1971: 18 mila imprese artigiane. In generale si può dire che vi è un aumento generalizzato dei redditi familiari. Insomma vi è una crescita forte complessiva. Ma di chi è il merito? Indubbiamente, ha detto Galli, della società regionale nel suo complesso. Vi è uno sviluppo tutto intorno alla capacità imprenditoriale. Ma tutto ciò è il risultato di una battaglia che viene da lontano e questo risultato lo dobbiamo valorizzare, non lasciarlo a nessuno o venderlo. La capacità dei mezzadri che si sono formati alla conferenza di produzione negli anni '50 o della classe operaia nelle battaglie di rinascita, non sono oggi altra cosa dalle grandi energie e dall'ottimismo presente nella società regionale.

Ecco dunque come è necessario far risaltare, al di fuori di qualunque trionfalismo, il contributo originale del movimento operaio e dei comunisti in questa forte crescita della collettività umbra. Le prossime elezioni amministrative dell'80, ha aggiunto Galli, devono essere allora l'occasione per questo bilancio per un contatto di massa con la gente. Il partito deve essere aperto verso la critica ma chiedendo a tutti i cittadini che le verifiche critiche vengano anche da altre parti. Noi comunque ci presentiamo assieme ai compagni socialisti come la forza che attraverso l'alleanza di sinistra, che non è stata cercata in vista di difetti, ha fatto molte cose serie.

Naturalmente occorrerà un impegno dei comunisti di questa alleanza se vogliamo trovare soluzioni ancora più avanzate per l'assetto economico e sociale della nostra regione. Cosa può dire la DC? Davvero questo partito può farci lezioni sulla programmazione? Non ci scordiamo che proprio qui in Umbria la DC ha mostrato comportamenti su questo terreno assai contraddittori. Certo, ha votato assieme alle altre forze democratiche due documenti assai avanzati (quello del luglio '77 e poi sul piano regionale di sviluppo) ma poi non ha mai fatto entrare il suo potere regionale (che non è poco!) all'interno del processo programmatico.

Ma'ri si è poi riferito alle proposte concrete che gli enti locali umbri: Re-

gione e Comune di Perugia, hanno avanzato nel corso della riunione di sabato pomeriggio a Roma con i rappresentanti dei tre dicasteri; programmatico per decentrare in altre sedi universitarie, fin dalle prossime settimane, l'insegnamento preimmediato dell'italiano; istituzione di una sessione straordinaria di esami per la conoscenza della lingua da svolgersi entro il '79 e infine intervento finanziario immediato del governo sui programmi per l'emergenza (decentramento sul territorio di alcune attività universitarie); aumento delle strutture di alloggio e di vitto, quindi di servizio, a Perugia.

I punti più importanti sono: solo ventotto trasferimenti dalla Merak alla Moplefan, per il '79 non ci sarà cassa integrazione e vengono, inoltre, confermati i livelli occupazionali - In riunione il consiglio di fabbrica della «Terni»

TERNI - Dopo una trattativa protrattasi quasi senza soste, per due giorni, si è riusciti a raggiungere un accordo tra la Montedison, la Montefibre, il consiglio di fabbrica e la PULC provinciale. I punti più importanti: vi saranno soltanto 28 trasferimenti dalla Merak alla Moplefan, in quanto si è riconosciuto esserci un'esuberanza di manodopera nel settore lavoratori e ricerca; per il 1979 non si farà cassa integrazione; viene confermata che i livelli occupazionali complessivi dell'industria del polo Montedison saranno mantenuti.

Si tratta di un accordo che accoglie le rivendicazioni avanzate dal movimento sindacale. Non è stato facile appianare le divergenze e fino all'ultimo c'erano parecchi timori che non si riuscisse a concludere la vertenza. Ieri, comunque, per tutta la giornata, il consiglio di fabbrica è stato in riunione. L'impegno era quello di preparare al più presto un documento di risposta a quello presentato dalla direzione Montedison nell'incontro tenutosi lunedì. «Quella che traspare nel documento della direzione, avevano commentato i dirigenti sindacali, è la volontà dell'azienda di non affrontare i problemi da noi posti».

Di fatto, alla richiesta del sindacato e del consiglio di fabbrica di aumentare gli investimenti nel polo chimico-verniciario, la direzione ha risposto di no, replicando che gli addetti attualmente occupati sono addirittura troppi.

Dopo aver effettuato i trasferimenti, la produzione della MERAK sarà di 38 mila tonnellate annue. L'azienda ha invece comunicato che, sulla base delle capacità del mercato interno e internazionale, potranno essere vendute soltanto 3 mila tonnellate di prodotto. Rimarranno così inutilizzate circa 6 mila tonnellate di fibre.

Quello delle fibre però è un mercato particolarmente suscettibile di variazioni e il tipo di fibra prodotto dalla MERAK - a detta del sindacato - è inserito in un settore che offre buone prospettive dal punto di vista delle vendite. Questo è uno dei motivi che sicuramente spingerà i rappresentanti dei lavoratori a chiedere periodicamente continue verifiche della produzione e della richiesta di mercato.

In piena attività anche il consiglio di fabbrica della «Terni». Oggi e domani si terrà all'ANCIAP, un seminario indetto dalla commissione organizzazione del lavoro. Quattro gli argomenti di particolare interesse che saranno trattati: le questioni dell'ambiente, quelle della riparazione, dell'organizzazione del lavoro e, infine, quelli riguardanti i problemi relativi alla formazione del sesto livello. Per quanto riguarda la riparazione, il sindacato intende andare, nel breve periodo, ad un progressivo riequilibrio, eliminando le discriminazioni. Per gli altri problemi, ambiente, organizzazione del lavoro e sesto livello, le soluzioni sono strettamente legate tra loro.

La conquista del sesto livello per gli operai risale all'accordo del 1978, consistente in una equiparazione agli impiegati di seconda categoria. La necessità attuale - dice il sindacato - è quella di creare una nuova figura professionale, assolutamente non gerarchica, che corrisponda ad una corretta organizzazione del lavoro in fabbrica. I pericoli da questo punto di vista, ci sono. Batti pensare alla situazione creata all'ITALSIDER, dove l'istituzione del sesto livello ha determinato la nascita di nuovi «capi» gerarchici. Al termine del seminario si terrà una riunione dell'esecutivo della FIAM e del consiglio di fabbrica, che faranno il punto della situazione che dovrà poi essere di scanso nelle assemblee

TERNI - Si tratta di una intesa che accoglie le rivendicazioni sindacali

Dopo due giorni accordo per la Montedison

I punti più importanti sono: solo ventotto trasferimenti dalla Merak alla Moplefan, per il '79 non ci sarà cassa integrazione e vengono, inoltre, confermati i livelli occupazionali - In riunione il consiglio di fabbrica della «Terni»

Di fatto, alla richiesta del sindacato e del consiglio di fabbrica di aumentare gli investimenti nel polo chimico-verniciario, la direzione ha risposto di no, replicando che gli addetti attualmente occupati sono addirittura troppi.

Alle 14,30 in TV l'incontro del Perugia per la Coppa UEFA

A Salonico una partita piena di insidie

PERUGIA - A Napoli, nella quinta di campionato, si è verificata la sagra dello scottato. Il pareggio che tutti attendevano, fischii e insulti a Paolo Rossi per novanta minuti, record d'incasso. Il freddo dei centravanti azzurro dagli undici metri che ha mandato Castellini da una parte e il pallone dall'altra. Gioca tutt'altro che piacevole. Nulla, in poche parole, di quello che si era detto alla vigilia dell'incontro non si è verificato.